

Agosto si conclude con l'entrata in vigore delle norme sull'adozione del nuovo linguaggio

Fine estate all'insegna di Xbrl

Bilanci all'appello delle prime applicazioni obbligatorie

I formati per il deposito del bilancio d'esercizio

	XBRL	TIFF, PDF* o PDF/A
stato patrimoniale	X	X
conto economico	X	X
nota integrativa	-	X
relazione sulla gestione	-	X
relazione del collegio sindacale	-	X
verbale d'approvazione	-	X

* privo di macroistruzioni o codici eseguibili capaci di modificare il documento codificato

Pagine a cura

DI ANDREA FRADEANI

Fine estate all'insegna di Xbrl: con la fine del mese di agosto entra in vigore, nei fatti, l'obbligo di adozione del nuovo linguaggio dei bilanci. L'art. 3 del dpcm del 10 dicembre 2008, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 304 del 31 dicembre 2008, impone difatti «il deposito nel registro delle imprese, unitamente al bilancio di esercizio, e consolidato ove redatto, completi e nel formato usuale, delle tabelle del conto economico e dello stato patrimoniale compilate secondo lo standard Xbrl, sulla base delle specifiche tecniche pubblicate dall'Associazione Xbrl Italia sul sito Xbrl».

La tanto attesa «Tassonomia relativa ai principi contabili italiani» è stata ufficialmente licenziata, attraverso la pubblicazione sul sito del Cnipa, in data 16 febbraio 2009: l'obbligo di adozione del nuovo formato elettronico elaborabile, di conseguenza, deve essere riferito ai rendiconti relativi agli esercizi chiusi successivamente a tale data.

Le scadenze più gettonate per il termine di periodi amministrativi infrannuali, anche se tale possibilità viene raramente sfruttata dalle società di capitali (non più di 70.000 unità), fa riferimento alle date del 31 marzo, 30 giugno o 31 ottobre.

Calendario alla mano, ipotizzando l'approvazione allo scadere dei 120 giorni di legge (assemblea in prima convocazione senza differimento dei termini da consolidamento ovvero per particolari esigenze), il bilancio d'esercizio delle realtà che hanno chiuso il 31 marzo deve essere uploadato anche in Xbrl entro il prossimo 28 agosto 2009.

Cerchiamo quindi di ricapitolare alcuni punti fermi, con l'obiettivo di dipanare eventuali incertezze.

In primo luogo è necessario ribadire l'obbligatorietà dell'impiego del nuovo linguaggio, nonostante ci si trovi nella fase di prima applicazione: l'esonero

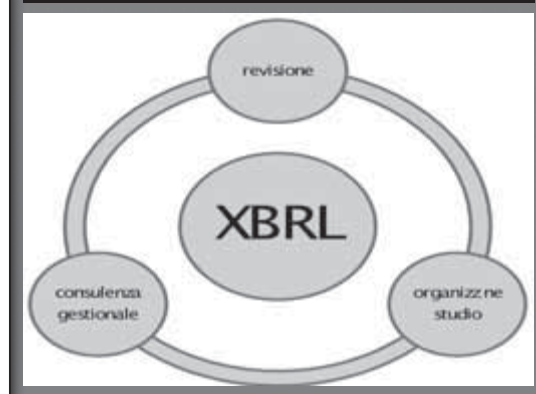
riguarda, infatti, solamente le società di capitali che adottano i principi contabili internazionali (in attesa del riconoscimento ufficiale della tassonomia Ifrs). Le nuove regole riguardano, inoltre, sia il rendiconto individuale che quello consolidato.

La codifica in Xbrl, vista l'incompletezza dell'attuale vocabolario dedicato ai principi contabili nazionali, non esaurisce l'obbligo di deposito: si tratta quindi, almeno fino al completamento della fase di prima applicazione, di un adempimento ulteriore rispetto alla canonica pratica di deposito. Quest'ultima può essere gestita, vista pure l'interpretazione di Unioncamere (circolari del 24 febbraio

e del 12 maggio 2009), sia con i vecchi Tiff e Pdf (purché privi di macroistruzioni o codici eseguibili in grado di modificare i documenti inviati) che, è il nostro consiglio, con il più performante e sicuro Pdf/A.

Infine gli strumenti software. Due soluzioni possibili: la prima, si gratuita ma con inserimento manuale dei dati, viene fornita da InfoCamere sul sito WebTelemaco e consiste in uno specifico foglio elettronico che guida all'adempimento (sia nel formato proprietario Excel che in quello libero OpenOffice.org); la seconda, invece, consiste nell'uso di software proprietario capace d'integrarsi con il proprio gestionale o d'interfacciarsi con

Alcune opportunità di XBRL nell'attività professionale



i suoi archivi (raccomandiamo di verificare, in questo caso, che la versione della tassonomia impiegata sia l'ultima disponibile ossia la 1.0 o 2009-02-16).

Consiglio finale: prima di allegare il file Xbrl (che andrà successivamente firmato digitalmente come qualsiasi altro allegato) alla consueta pratica telematica è bene verificare la sua correttezza formale. Ciò è possibile attraverso il processo di validazione gratuito possibile tramite il tool Tebe Plus fornito da InfoCamere sul sito WebTelemaco.

Tutto è pronto, quindi, per il «debutto in società» di Xbrl in attesa, per i grandi numeri, della campagna bilanci 2010: saranno allora più di 1.200.000 i bilanci inviati nel nuovo formato. Rimane comunque da sciogliere un nodo: come e a quali costi potranno essere prelevati i rendiconti codificati nel nuovo formato elaborabile.

Altri articoli
sul sito www.italiaoggi.it/xbrl

GLI EFFETTI

Sfide e chance da cogliere per i professionisti

Il nuovo standard della comunicazione economico-finanziaria si appresta a migliorare, nel medio periodo, anche il rapporto fra l'impresa ed il suo dottore commercialista. Non ci riferiamo, sia chiaro, alla questione del deposito del rendiconto annuale (per cui rinviando al precedente articolo), vogliamo affrontare piuttosto, seppur brevemente, altre tematiche quali, ad esempio, la revisione aziendale, la consulenza gestionale nonché la stessa organizzazione dello studio professionale.

Iniziamo dal controllo legale dei conti. Un primo impatto riguarda la necessità di verificare la correttezza della codifica del bilancio di esercizio nel nuovo formato, soprattutto quando, terminata la fase di prima applicazione, il rendiconto pubblico sarà solo quello depositato nel linguaggio elaborabile. Il ruolo di Xbrl, anche grazie alla futura versione GI (ossia dedicata al libro mastro), consentirà, è questa la vera novità, un diverso approccio all'attività di revisione: la codifica standardizzata, sia del bilancio che dell'intera contabilità, permetterà tecniche di analisi prima semplicemente impossibili (stimolando la diffusione del cosiddetto «continuous auditing»). Pensiamo, solo per fare un esempio, al dottore commercialista che si reca in azienda con

la sua penna Usb, importa la contabilità degli ultimi mesi in formato Xbrl, torna in studio e la sottopone ad una serie sconfinata di analisi, ovviamente svolte dai suoi computer, per individuare errori, frodi ed incongruenze (indagine, si rammenti, non sul campione bensì sull'universo) per poi, nei giorni successivi, tornarsi a discutere delle problematiche riscontrate.

Veniamo, quindi, all'area più affascinante: la consulenza gestionale. La professione contabile italiana, per ragioni note e consolidate, è assorbita fortemente da questioni contabili/tributarie: un vero peccato, sia in termini di opportunità economiche che di soddisfazioni. Le pmi hanno assoluto bisogno del valore aggiunto che i dottori commercialisti possono offrire in termini di assistenza nella costruzione delle strategie e nell'implementazione dei sistemi di controllo di gestione. Xbrl potrà dare una forte mano: separando la forma (o struttura) dal contenuto delle informazioni veicolate, il nuovo formato consentirà di «spremere» al massimo il database contabile aziendale, a prescindere dal software gestionale impiegato, per ottenere, in tempo reale i cruscotti di indicatori sintetici desiderati. Ciò per monitorare costantemente la dinamica dell'azienda cliente suggerendo e discutendo, con il suo

soggetto economico, delle scelte di medio/lungo periodo. Il professionista potrebbe offrire una sorta di check-up automatizzato, fondato su modelli d'indagine costruiti sulla base della sua competenza ed esperienza senza preoccuparsi, ottimizzando le risorse disponibili (in primis il tempo), della compatibilità con i dati a disposizione dell'azienda.

Infine l'organizzazione dello studio professionale. L'utilizzo massivo di Xbrl, quale sorta di mp3 della contabilità, permetterà una piena condivisione, sia all'interno (colleghi, praticanti...) che all'esterno (clienti, colleghi, pubbliche amministrazioni...) dello studio, dei dati economico-finanziari. La semplicità, sicurezza, elaborabilità ed interattività dello strumento potranno consentire al dottore commercialista di concentrarsi sulle questioni a maggiore valore aggiunto piuttosto che su attività improduttive (quali la conversione e raccolta dei dati). Potrebbe divenire realtà, se la versione avrà successo, l'ambizione di potersi anche «sganciare» dallo specifico software contabile adottato: come per i file mp3, non interessa il player ma la qualità del file suonato. Lo scotto da pagare? Investimenti in formazione ed innovazione, ma a questi la categoria è da sempre abituata.

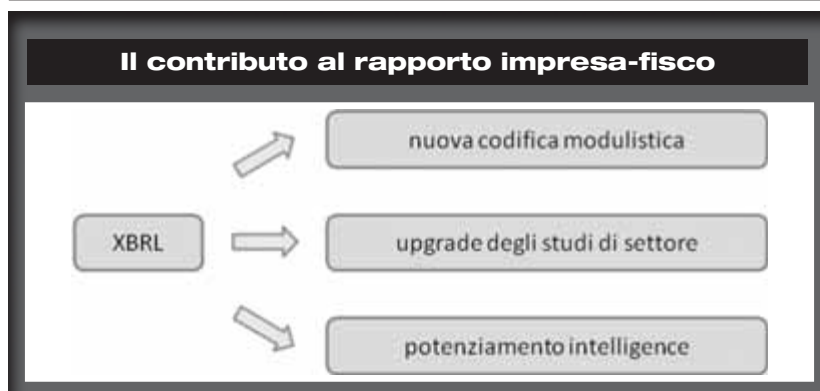
Più facile il dialogo banca-impresa

La codifica dei bilanci d'esercizio è solo il «punto di partenza» di Xbrl. Anche la maggior parte degli stessi professionisti contabili, oggi sempre più vicini al nuovo linguaggio dei bilanci, tendono spesso a ridurne l'impatto al mero deposito del rendiconto annuale presso il Registro delle imprese. Questo intervento vuole delineare, invece, gli scenari di prospettiva conseguenti all'adozione generalizzata del formato elettronico elaborabile, vettore d'elezione per la comunicazione economico-finanziaria, su due dimensioni particolarmente significative per le aziende italiane: banche e fisco.

Il rapporto fra banca e impresa, croce e delizia del nostro modello di capitalismo, sarà il primo a beneficiare della nuova tecnologia. La questione può essere affrontata attraverso due step logici: un piano micro (relativo alla singola azienda) e uno macro (relativo al settore o all'intera economia nazionale).

Gli enti creditizi sono soliti chiedere, quantomeno una volta l'anno in occasione del rinnovo degli affidamenti, dati economico-finanziari sulle imprese clienti: questo per monitorare, anche grazie a sistemi esperti di valutazione, il merito creditizio. La filosofia di Basilea 2, ossia il legame fra i requisiti patrimoniali delle banche e la rischiosità dei loro impieghi, ha imposto l'adozione di sistemi di rating che legano il quantum erogabile non tanto alle tradizionali garanzie reali o personali, quanto all'apprezzamento della dinamica patrimoniale, economica e finanziaria delle aziende affidate.

Grazie a Xbrl gli enti creditizi potranno acquisire, a costo zero



e senza errori, e immediatamente trattare le informazioni necessarie (per esempio: rendiconti annuali, situazioni contabili intermedie, budget...), semplificando così il rapporto fra banca ed impresa, soprattutto per le

pmi. Queste ultime sono tenute a presentare, con l'aiuto dei propri consulenti, voluminosi (e burocratici) fascicoli contenenti molteplici documenti, tutti di natura economico-finanziaria, quali informazioni anagrafiche,

bilanci d'esercizio, dichiarazioni dei redditi (della società e dei soci più importanti), elenco delle posizioni debitorie (in particolare verso il sistema creditizio), dati sulle garanzie personali e reali concesse: l'utilizzo gene-

ralizzato dello stesso linguaggio elaborabile, pure firmabile digitalmente, consentirebbe un drastico taglio dei tempi, dei costi e degli errori a vantaggio sia delle banche che, è questo che più ci interessa, delle piccole e medie imprese nazionali.

Non a caso, in seno a Xbrl Italia (che, lo ricordiamo, ha nell'Associazione bancaria italiana uno dei suoi soci fondatori), è stato costituito, ad inizio del 2008, un tavolo di lavoro dedicato alla pratica elettronica di fido in formato Xbrl: il suo obiettivo consiste nel definire, sulla base del know-how maturato grazie ai sistemi Pef già utilizzati internamente dai principali istituti di credito, una tassonomia ad hoc dedicata alla codifica delle variegate e numerose informazioni che caratterizzano la pratica di fido. L'utilizzo di un vocabolario standard per il rapporto con il mondo bancario potrebbe inoltre migliorare, con vantaggi per qualità e tempestività delle scelte gestionali, il sistema informativo-contabile della sterminata platea, parliamo di circa 5.000.000 di unità, costituita da società di persone ed imprese individuali: la «segretezza» del loro bilancio (non sottoposto a particolari forme pubblicitarie), spesso dominato da modus operandi precedenti al dlgs 127/91, abbinata alla usuale adozione della cosiddetta «contabilità semplificata» (sintomo dell'appiattimento sugli aspetti tributari, male consueto delle pmi italiane) propongono seri interrogativi sulla esaustività ed attendibilità delle informazioni economico-finanziarie fornite da queste realtà che, non lo dimentichiamo, sono parte significativa del nostro pil.

Veniamo, ora, all'aspetto macro. Il prossimo anno, con l'obbligo generalizzato di deposito per tutte le società di capitali italiane (salvo chi adotta gli Ifrs), il sistema creditizio potrà disporre dei rendiconti elaborabili, riferiti al biennio 2009 e 2008, di più di un milione e duecentomila aziende italiane. Sarà possibile elaborare bilanci medi di settore (per codice attività, area geografica, capitale investito...) attraverso cui profilare la clientela con tecniche di benchmarking. Con il passare degli anni, e il crescere della serie storica disponibile, sarà possibile monitorare automaticamente la dinamica delle performance delle imprese clienti costruendo profili che incrociano il loro percorso con quello, magari, dei concorrenti o di simili aziende per processo, dimensione e collocazione. Un sistema di rating ben più sofisticato, quindi, in grado di contribuire ad una più efficiente allocazione del risparmio nazionale, esigenza diffusa e non più differibile in questo periodo di crisi, migliorando così, in modo significativo, le performance complessive del nostro paese.

LE CONSEGUENZE SUL PIANO FISCALE

Possibili effetti positivi sugli studi di settore

Il ruolo di Xbrl nel rapporto fra impresa e fisco è, ad oggi, ancora inesplorato; le sue ricadute, a nostro avviso, saranno invece di assoluta rilevanza. Un importante indizio, a conforto della nostra previsione, è costituito dallo stesso provvedimento che ha introdotto l'obbligo dell'utilizzo del formato elettronico elaborabile: si tratta del decreto «Bersani», sicuramente noto al lettore per le motivazioni e gli impatti tributari. Il potenziale fiscale del nuovo linguaggio era anticipato dallo stesso comma 21 dell'art. 37 della fonte normativa citata: la tecnologia in discussione viene introdotta nel diritto positivo «al fine di ridurre gli adempimenti dei contribuenti» grazie alla possibilità, per «le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura», di comunicare «all'anagrafe tributaria, senza oneri per lo stato, in formato elettronico elaborabile, i dati e le notizie contenute nelle domande di iscrizione, variazione e cancellazione [...] nonché i dati dei bilanci di esercizio depositati».

Sono due i percorsi più promettenti. In primo luogo l'auspicabile adozione di Xbrl, mediante specifiche tassonomie, quale formato unico con cui codificare l'immane flusso di informazioni economico-finanziarie destinate agli uffici tributari: nel solo anno 2008 sono pervenuti telematicamente, tanto per apprezzare la dimensione del fenomeno, poco più di 78.000.000 di documenti (con-

siderando sia il canale Entratel che quello Fisconline). La tecnologia derivata da Xml, quest'ultimo già impiegato in alcune procedure (per esempio la registrazione telematica dei contratti di locazione o la cessione di quote di srl), rappresenterebbe un consistente salto tecnologico rispetto all'attuale impiego di campi alfanumerici fissi: una potenziale semplificazione dei modelli (a vantaggio del contribuente) e un incremento della loro capacità informativa (a beneficio dell'Agenzia). Facciamo un esempio: l'eliminazione di gran parte del quadro RF del modello Unico SC grazie alla possibilità di importare o allegare l'integrale bilancio d'esercizio già disponibile, appunto, in formato Xbrl. Il percorso più interessante, da collocare nel medio termine, è però un altro: gli sviluppi sull'attività di controllo. Quest'ultima potrebbe trarre innegabili vantaggi dal nuovo linguaggio: in primis sul piano preventivo, ci riferiamo alla ristrutturazione degli studi di settore; quindi nella scelta delle posizioni da controllare. Gli studi di settore sono divenuti uno dei pilastri del sistema tributario nazionale. Lo strumento è particolarmente «indigesto» a molti contribuenti: ciò è dovuto, a nostro avviso, non a una reale obiezione di principio, quanto al cortocircuito fra la complessità della loro compilazione e il timore, ulteriormente rafforzato in questo periodo di crisi, di un deficit di rappresen-

tatività statistica. I due aspetti, crediamo sia palese, incentivano la comune (seppur errata) sensazione, in chi ne è soggetto, di una insopportabile minimum tax. Cosa può fare Xbrl per sciogliere tale nodo? La disponibilità di un database esaustivo dei bilanci delle società di capitali, in un formato direttamente elaborabile, permetterà analisi statistiche oggi praticamente impossibili: lavorare sull'universo e non sul campione, infatti, potrebbe consentire un rilevante upgrade degli attuali studi. A parere di chi scrive, inoltre, questo dovrebbe orientare gli stessi verso l'impiego di valori contabili quanto più possibile coincidenti con quelli espressi dal bilancio (semplificando, in tal modo, la compilazione degli stessi modelli che debbono essere allegati alla dichiarazione dei redditi).

La scelta delle società da sottoporre a verifica, infine, potrebbe derivare dall'automata elaborazione della massa di informazioni codificate, in vari archivi e da vari enti, attraverso il formato elettronico elaborabile: più semplice ed immediata, quindi, l'individuazione delle situazioni di anomalità. Si potrebbe obiettare che questo viene fatto già oggi dall'Agenzia delle entrate: certo, ma grazie ad Xbrl, si potrà aumentare lo spessore ed il valore aggiunto di tali metodologie di intelligence per ridurre la probabilità di falsi positivi, cogliendo più velocemente i veri comportamenti fraudolenti.



Altri articoli
sul sito www.italiagoggi.it/banche+imprese



Diritto & Fisco

È IN EDICOLA
IL NUOVO CODICE
DI PROCEDURA CIVILE

Da Infocamere arrivano i primi dati sull'adozione del nuovo formato. Errori tra il 20 e il 25%

Bilanci 2009 in Xbrl per 15 mila Mille invii in regime obbligatorio e 14 mila utilizzi volontari

PAGINA A CURA
DI ANDREA FRADEANI

Xbrl a quota 15.000. È questo il numero di istanze depositate, alla metà di agosto, nel nuovo formato elettronico elaborabile presso i registri delle imprese. I numeri (ancora provvisori) forniti da InfoCamere, la società consortile delle camere di commercio italiane deputata alla gestione del loro sistema informativo, sulla campagna bilanci dell'anno 2009, si riferiscono al periodo più caldo, dal mese di maggio a metà agosto, per il principale adempimento delle circa 1.200.000 società di capitali italiane: il deposito del bilancio di esercizio nel termine di 30 giorni dalla sua approvazione. Ben 15.000 pratiche, sulle circa 800.000 pervenute telematicamente, contengono il file .xbrl: quasi il 2% dei bilanci 2008 (pure del 2007, per l'obbligo di raffronto).

Tale percentuale potrebbe sembrare poca cosa: si tratta, invece, di un significativo successo. Nella quasi totalità dei casi l'adempimento era facoltativo (sarebbe meglio dire, forse, volontario): l'obbligo di utilizzo del nuovo formato riguarda, difatti, i rendiconti riferiti a periodi amministrativi chiusi successivamente al 16 febbraio 2009 quindi, per quest'anno, solo la ristrettissima cerchia delle società di capitali con esercizio infrannuale. Il buon risultato è evidente dalla tabella n. 1: nonostante i «problemi tecnici» legati alla crisi (che hanno certamente ridotto, vista la difficoltà a chiudere i bilanci, il tempo e la voglia di sperimentazioni tecnologiche) e la «telenovella» sulla data di entrata in vigore del nuovo formato, la diffusione di quest'ultimo è aumentata (rispetto all'anno 2008 e non considerando gli invii obbligatori) di ben il 50%.

Osservando più in profondità i dati della campagna bilanci 2009 (tabella n. 2), si possono derivare altre utili

considerazioni. In primo luogo sono ancora troppi i bilanci che presentano errori: 1 su 4 per gli invii facoltativi ed 1 su 5 per quelli obbligatori. È probabile che ciò sia dovuto tanto a disattenzioni quanto al non aggiornamento degli strumenti software impiegati: pensiamo, in primis, ad errori nella firma digitale, all'utilizzo di una tassonomia non aggiornata nonché all'assenza del codice fiscale (o sua incoerenza) o della denominazione della società.

Diverso, invece, il problema delle segnalazioni di anomalia: dovrebbe trattarsi, nella maggior parte dei casi, di incongruenze, in alcune fattispecie spiegabili, quali la mancanza dei valori dell'esercizio precedente, la diversità del reddito

presente in conto economico rispetto a quello dello stato patrimoniale, la non valorizzazione di campi chiave come il valore della produzione. Sarebbe interessante conoscere, il lettore non ne rimanga stupito, quanti di questi errori sono presenti pure nella corrispondente versione Pdf del documento: nella nostra esperienza di ricerca abbiamo già incontrato, e non così raramente, rendiconti pubblici viziati da errori formali (anche di quadratura). Fin quando i bilanci sono su carta non ci si rende conto del problema: uno dei vantaggi di Xbrl, però, è proprio quello di mettere a nudo e di risolvere tale limitazione.

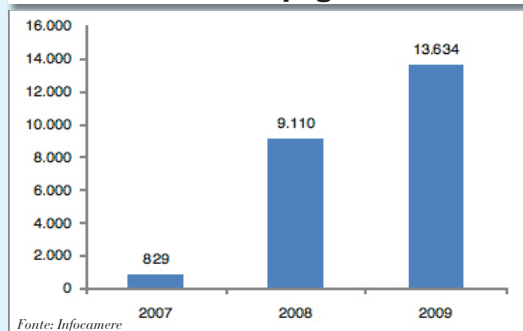
La situazione non potrà che migliorare, comunque, grazie all'evoluzione degli strumenti software nonché all'attività di formazione verso i professionisti contabili in vista del «big bang» di Xbrl: la campagna bilanci 2010, caratterizzata dall'obbligatorietà generale del nuovo formato (salvo coloro che usano gli Ifrs).

Altri articoli
sul sito www.italia-oggi.it/xbrl

I risultati della campagna bilanci 2009

	IMPIEGIO DI XBRL NELLA CAMPAGNA BILANCI 2009					
	obbligatorio	%	facoltativo	%	totale	%
Bilanci corretti	562	61,0	7.925	58,1	8.487	58,3
Bilanci con segnalazioni	174	18,9	2.110	15,5	2.284	15,7
Bilanci con errori	186	20,2	3.599	26,4	3.785	26,0
	922		13.634		14.556	

La dinamica dell'impiego volontario



Il ministero dello sviluppo economico ha dato l'ok al decreto

Lifting alla modulistica del registro delle imprese

Nuova modulistica per il Registro delle imprese. In attesa della traduzione in Xml degli atti diversi dal bilancio, prevista dall'art. 6 del decreto del presidente del consiglio dei ministri del 10 dicembre 2008, il ministero dello sviluppo economico ha emanato il

decreto che aggiorna la modulistica informatica attualmente in uso presso le Camere di commercio italiane. Il provvedimento, firmato il 14 agosto 2009, si caratterizza per il recepimento delle novità normative susseguite nel corso degli ultimi mesi. I nuovi tracciati telematici diverranno obbligatori dal 2 gennaio 2010 sostituendo, quindi, quelli pregressi di cui al decreto ministeriale del 6 febbraio 2008.

La prima novità riguarda l'adeguamento alle nuove disposizioni sull'abrogazione del libro soci, ossia ai nuovi primi due commi dell'articolo 2470 c.c.: viene eliminato l'attuale Modulo S6 mentre l'Intercalare S è «promosso» a Modello S (presentabile anche singolarmente, oltre che come classico allegato). Sia nel Modello S1, dedicato all'iscrizione delle società, che nel Modello S2, destinato alla varia-

zione dei loro dati, sono stati poi aggiornati alcuni campi fra cui quello, obbligatorio, per l'indirizzo di posta elettronica certificata. Il Modello S5, relativo all'inizio, modifica o cessazione dell'attività, è stato quindi adeguato alla nuova disciplina sull'impresa sociale ex articolo 5, comma 5, del decreto legislativo n. 155 del 2006. Infine varie

modifiche di dettaglio sia al Modello B dedicato al deposito del bilancio d'esercizio (segnaliamo i campi per il formato Xbrl, il bilancio sociale, la distribuzione di utili e l'eliminazione del riquadro per l'elenco dei soci) che ai riquadri AC, nell'ambito dei Modelli I1, del Modello I2 o dell'Intercalare P, relativi all'iscrizione automatica nella gestione previdenziale Inps degli esercenti attività commerciale.

I nuovi tracciati telematici dovranno trovare corrispondenza, infine, in un aggiornamento del software Fedra Plus 6 (oggi fermo alla versione 6.1.5 del luglio 2009) ovvero, per gli utenti che impiegano prodotti commerciali, in un upgrade dei software utilizzati per la codifica telematica delle pratiche inviate al sistema camerale nazionale.

